

# Oggi i sindacati in piazza per casa, welfare e lavoro

Corteo da Porta Susa a piazza Castello. Attesi migliaia di lavoratori

MARINA CASSI

Lo slogan è lapidario: «In gioco c'è il Piemonte - Difendiamolo dalla giunta Cota». Cgil, Cisl, Uil chiamano allo sciopero e alla manifestazione i lavoratori della sanità pubblica e privata, della Regione, del trasporto locale, della formazione professionale, del terzo settore. Il corteo partirà intorno alle 10 da Porta Susa per concludersi in piazza Castello.

Da Porta Susa parte anche il corteo dell'Usb - che ha proclamato sciopero per tutto il giorno - e che seguirà un diverso percorso con sosta di fronte al Comune per protestare contro i tagli e conclusione in piazza San Carlo.

## Trasporto

Tram, metrò e autobus funzioneranno dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15, i collegamenti extraurbani da inizio servizio alle 8 e dalle 12 alle 15. Sospesa la Ztl.

## Personale

I segretari confederali - Alberto Tomasso, Giovanna Ventura e Gianni Cortese - snocciolano una impressionante serie di accuse alla giunta. Dicono: «Per Cota il personale regionale è un fastidio di cui liberarsi e, infatti, oltre al calo del 10% avvenuto per effetto del blocco del turn

over prevede altri mille esuberanti oltre ai 2100 delle partecipate».

## Sanità

C'è poi il capitolo della sanità che porterà in piazza anche molte associazioni che si occupano dei diritti degli utenti, soprattutto dei più deboli. Spiegano i sindacalisti: «I servizi sanitari e sociali sono in una crisi gravissima. Dal 2010 si sono persi 2700 posti tra medici, infermieri, tecnici». E aggiungono: «A aggravare la situazione si aggiunge l'obbligo della spending review di ridurre di 1475 i posti letto per il post acuzie mentre si tagliano da 90 a 60 i giorni di possibile ricovero nelle apposite strutture per i non autosufficienti dopo la degenza ospedaliera».

## Assistenza

Per Cgil, Cisl, Uil l'assistenza è passata «dal welfare alla compassione». Denunciano: «Anziani non autosufficienti, famiglie in difficoltà, disabili vengono negate risposte assistenziali efficienti. Crescono le liste di attesa per le residenze sanitarie mentre i posti rimangono vuoti per mancanza di personale». Incalzano: «Sono seriamente minacciati i posti di lavoro nelle imprese dei servizi esternalizzati mentre diminuiscono le garanzie per i lavoratori in materia di applicazione dei contratti collettivi».

Quelle che raccontano i sin-

dacalisti, al di là della polemica con la giunta, sono storie drammatiche di persone che non ce la fanno e che non trovano più risposte nel pubblico.

## Trasporto

In piazza oggi ci saranno anche i lavoratori del trasporto locale che ironizzano: «Dovevano tagliare i rami secchi, stanno tagliando l'albero». Parlano di condizioni di lavoro peggiorate e dicono che il taglio di 115 milioni possa comporta-

re l'abolizione di servizi e posti di lavoro: «Il trasporto su gomma è al collasso mentre arrivano le prime dichiarazioni di esuberanti».

## Casa

Drammatica la situazione degli sfratti che stanno raggiungendo cifre record e in gran parte per morosità. I sindacalisti non hanno dubbi: «Se non si interviene c'è il rischio che nei prossimi tre anni siano 250 mila le famiglie interessate».

LA STAMPA  
PAG. 44

## De Tomaso

### Prorogata la cassa

I lavoratori della De Tomaso potranno ottenere una proroga di sei mesi della cassa integrazione che sarebbe scaduta il 4 luglio, scadrà invece il 31 dicembre. La notizia arriva da Roma dall'incontro al Mise. Spiega l'assessore Porchietto: «Grazie al lavoro e agli sforzi di tutti e al cofinanziamento della Regione abbiamo gettato le basi per ottenere la proroga di sei mesi della cassa e l'avvio della fase tecnica per il progetto con i fondi del Feg». Si tratta in sostanza di utilizzare la cassa per formare i lavoratori e sperare che arrivi un investitore.

## Berco

### Cento persone a rischio

Ieri a Roma all'incontro sul futuro della Berco del gruppo ThyssenKrupp l'azienda non si è presentata; aveva avvisato e incontrato i funzionari del Mise per ribadire che intende comunque vendere lo stabilimento piemontese dove lavorano 100 persone. Ma un tavolo tra Ministero, sindacato e enti locali si è comunque fatto per individuare soluzioni e per cercare di aver l'azienda a un nuovo incontro all'inizio della prossima settimana. Il gruppo tedesco aveva preannunciato più di un anno fa la sua intenzione di cedere per delocalizzare la produzione in Cina e in India.

# Senza lavoro, si uccide "Vi affido mio figlio io non sono in grado"

Morto a 44 anni, non sopportava più la precarietà

## La storia

MASSIMO NUMA

**S**e n'è andato in silenzio. Lasciando poche parole scritte su un foglio, destinate ai suoi familiari: «Vi affido il nascituro e la mia compagna, vi prego occupatevi voi, io non sono in grado...». E così Antonino S., 44 anni, un muratore dalle mani d'oro, con una grande esperienza alle spalle, stimato e benvenuto in tutti i cantieri in cui ha lavorato nel corso degli anni, è sceso nella cantina del condominio di via Tasca dove viveva con Carla, 31 anni, infermiera, incinta di quattro mesi, ha legato una corda attorno a una grata, ha stretto il cappio al collo e s'è lasciato cadere nel vuoto. Il corpo lo hanno scoperto i familiari, inutili i soccorsi.

La sua compagna s'è sentita male e l'hanno accompagnata al pronto soccorso del Giovanni Bosco e anche il padre di Antonino è stato colpito da malore. Gli agenti del commissariato Barriera Milano hanno sentito i testimoni, concluso la loro relazione di servizio e il fascicolo è chiuso.

La storia di questa persona onesta, che ha sempre lavorato senza fermarsi mai, segue passo dopo passo - la crisi dell'edilizia. Dicono che Antonino negli ultimi cercava di proteggere la serenità della sua famiglia, in ogni modo. Senza raccontare a Carla il suo stato di perenne precarietà, e cercando di lavorare ovunque fosse possibile, da solo o in compagnia di un amico. «Aveva una professionalità, per

certi di tipi di lavori, quasi unica. E questo lo faceva star male ancora di più. Si sentiva buttato via, si sentiva un fallito, senza averne alcuna colpa».

Quanti come lui? Migliaia di persone, solo in provincia di Torino, una delle aree più colpite dalla crisi. Ieri davanti al portone di via Tasca si sono presentati i compagni di lavoro del muratore, qualche dirigente sindacale. Antonino Scicli era un uomo che credeva nella fa-

### NESSUNO SAPEVA

Non aveva raccontato  
in casa delle difficoltà  
che stava attraversando

miglia, il bimbo lo avevano voluto assieme, lui e la sua compagna, e sino all'ultimo aveva sperato di risolvere la situazione. «Negli ultimi tempo - racconta - i colleghi - partiva la mattina presto e andava a chiedere la-

voro da un cantiere all'altro, spesso la risposta era un no e allora se ne stava in giro per non rientrare a casa subito, creando preoccupazioni ai suoi cari». Un dramma vissuto con immensa dignità. Giorno dopo giorno. Non solo porte chiuse ma anche la difficoltà di essere pagati per i lavori già svolti. «Ci dicevano che i soldi non c'erano e che bisognava aspettare. A volte si prendeva solo qualche anticipo, in un caso ci siamo trovati con assegni scoperti, carta straccia. Oppure ci suggerivano di ripassare chissà quando. E intanto i costi per la benzina per andare nei cantieri, per vivere aumentavano ancora, in modo inarrestabile. Quando sono finiti i risparmi anche una bolletta o una multa diventava una tragedia».

E pochi giorni fa un altro imprenditore torinese s'è ucciso, aveva 50 mila euro di debiti e zero speranze.

LA  
STAMP  
PAG. 45

A Volpiano

## Non lo pagano sale sul tetto poi si convince

CLAUDIO LAUGERI

È stata l'angoscia di quel frigo sempre vuoto, degli occhi del figlio imploranti al mattino a spingere Joan Diaic, operaio edile di 43 anni, a salire sul tetto e a minacciare di buttarsi giù. La ditta per cui ha lavorato dieci anni con partita Iva non lo pagava più da tempo, al punto che Joan, diventato ormai per tutti «Giovanni», ha dovuto abbandonare quel posto circa un anno fa. E da tre mesi non riusciva a infilare nulla in saccoccia: nessuna commisione, nessun cliente. Solo.

C'è stato due ore su quel tetto in via Verdi a Volpiano, Joan. È rimasto finché il titolare dell'impresa che gli deve migliaia di euro ha inviato due assegni da diecimila euro in tutto, soltanto una parte del debito accumulato. La moglie Carolina, 36 anni, tremava come una foglia ai piedi di quella cascina restaurata dallo stesso Joan da cui lui aveva scelto di farla finita una volta per tutte. «Non abbiamo più niente - continuava a ripetere -. Ho il frigo vuoto, non ci sono nemmeno i soldi per pagare la benzina e portare nostro figlio a scuola». La trattativa per far scendere l'uomo dal tetto è stata condotta dal maggiore dei carabinieri Stefano Saccocci della compagnia di Chivasso. Il titolare della ditta è stato chiamato per telefono e ha assicurato di voler fare la sua parte, nonostante le difficoltà.

«Dolore infinito  
Sfileremo  
con le bandiere  
listate a lutto»

3 domande  
a  
Dario Boni  
Segretario Cgil

La situazione dell'edilizia, in provincia di Torino, è drammatica. Migliaia di posti di lavoro persi in pochi, la tragedia di via Tascia è solo l'ennesimo segno di una crisi senza speranza. Parla il segretario provinciale degli edili Cgil, Dario Boni.

Numeri drammatici. Quali?

«Cinquemila posti di lavoro in meno dal 2008, e solo in provincia di Torino. Tremila nel 2012. Centinaia di aziende chiuse, oltre 600, ogni giorno qualcuno fallisce e i lavoratori vanno a casa».

Che si può fare?

«Deve intervenire la politica. Ci vuole un governo che sblocchi il patto di stabilità. Lo Stato deve pagare i suoi debiti, le aziende in caso contrario continueranno a chiudere e licenziare. Vanno difesi i cantieri delle grandi infrastrutture nel Torinese, non solo in Val Susa, anche se si avvalgono spesso di quote troppo elevate di lavoratori provenienti da altre Regioni. E puntare sulle opere pubbliche necessarie alla salvaguardia del territorio, alle strutture pubbliche, come l'edilizia scolastica. Bisogna immettere liquidità nel sistema, prestissimo. Perché il comparto torinese sta crollando. Fra pochi giorni perderanno il lavoro altre 180 persone di un'azienda storica».

Oggi, bandiere Cgil a lutto.

Un simbolo?

«Sì, un piccolo simbolico gesto per ricordare il sacrificio di un lavoratore, di un nostro compagno. Un suicida, un dirigente sindacale, ci ha lasciato un testamento: "senza lavoro non c'è dignità". Ecco, non c'è altro da aggiungere. Ci vuole rispetto».

W  
STAMPA  
PAG. 45

# I profughi d'Europa verso il Mo Domani l'assemblea pubblica

## La Città: "Lo Stato adempia ai propri compiti, servono risorse per l'integrazione"

LA STAMPA  
PAG 58

**il caso**  
ELISABETTA GRAZIANI

**U**n momento senza precedenti, in cui racconteremo le nostre storie e il nostro calvario». Così il Movimento Rifugiati annuncia la prima assemblea pubblica di profughi e richiedenti asilo d'Europa che si aprirà domani pomeriggio alle quattro nell'ex Villaggio olimpico di via Giordano Bruno. Luogo divenuto simbolo dei migranti senza casa da quando, sabato 30 marzo, circa 200 profughi hanno occupato due palazzine (oggi sono 400 distribuiti in tre edifici). Tutta la cittadinanza è invitata a seguire i lavori, alla fine dei quali ci sarà una cena africana.

**Tutto sotto controllo**  
«Nessuna preoccupazione - garantisce il portavoce Aoubakar Soumahoro - Sarà come una grande riunione di condominio. Non ci sarà alcuna invasione. Siamo in contatto con la questura».

**Dall'Europa**  
Finlandia, Germania, Francia, ma anche Napoli e Bologna: sono questi i Paesi e le città dai quali provengono i «testimoni» attesi per venerdì. Insieme a loro, una delegazione della coalizione internazionale dei Sams-Papiers che lo scorso anno marciò per un mese attraverso l'Europa fino al Parlamento di Strasburgo per chiedere la libertà di circolazione e residenza.

**I «testimoni»**  
Obiettivo della manifestazione di domani è dare un volto a quelle persone arrivate nel nostro Paese con l'emergenza

**300**  
Rifugiati  
Sono in attesa di ottenere un posto nei progetti di accoglienza e formazione professionale della città

**Nord Africa (Ena).** Racconteranno le loro esperienze, anche quelle più critiche quando non sono state rispettate le condizioni minime di accoglienza. Saranno fatti i nomi di quei centri che li hanno ospitati - alcuni in modo eccellente, rimettendoci del proprio, altri lucrando - ai quali sono stati corrisposti dai 35 ai 46 euro al giorno a migrante.

E, in seconda battuta, si farà il punto sulle storie di quei migranti che non hanno potuto vivere e lavorare in Europa, ma sono stati costretti a rientrare in Italia - primo Stato in cui hanno presentato domani

da d'asilo - per gli effetti del regolamento «Dublino II».

**Unione europea e denunce**  
Con l'assemblea, il Movimento vorrebbe promuovere un'azione politica a livello europeo. Una commissione di legali valuterà quindi se ci sono gli estremi per esporre denuncia circa alcuni casi gestiti dal piano Emergenza.

**Responsabilità dello Stato**  
«Servono più risorse e una diversa pianificazione per organizzare il sistema di accoglienza per i rifugiati titolari di protezione internazionale». A dirlo è

l'assessore alle Politiche sociali, Elicé Tisi, in merito alla necessità di «garantire progetti e percorsi che favoriscano l'accoglienza e l'integrazione». «Le risorse della Città sono insufficienti a soddisfare le richieste - dice l'assessore -. Occorre che lo Stato adempia ai propri compiti».

«Oggi Torino, attraverso i fondi Sprar e quelli dell'accordo sottoscritto nel 2010 con l'allora ministro Maroni mette a disposizione 250 posti per progetti di accoglienza, formazione professionale e avvio al lavoro, ma non bastano e vi sono oltre 300 rifugiati in attesa». «È necessario almeno un raddoppio dei posti Sprar e servono azioni a livello nazionale per affrontare i problemi di chi, non avendo il riconoscimento dello status di rifugiato, dispone solamente di un permesso di soggiorno umanitario».

**Il vuoto normativo**  
Pesanti le accuse di uno dei soggetti che hanno accolto i profughi: la Fondazione Dravelli (Arci) che ha sostenuto spese in prima persona e ora ha un disavanzo di 60 mila euro. «Non c'è mai stata una pianificazione da parte del Ministero, abbiamo incontrato ostacoli per ottenere le carte d'identità perché gli uffici centrali erano oberati. Nessuno ha mai risposto alle nostre proposte di utilizzare i soldi ministeriali per ricongiungimenti familiari o l'autonomia abitati-

**LA PREFETTURA**  
«Effettuati i pagamenti di settembre e ottobre dovuti ai centri»

va». A differenza di altri centri, dopo la fine dell'emergenza, il 28 febbraio, l'Arci non ha costretto a uscire i profughi ospiti, rimasti in via Calabria fino al 10 aprile.

Sul tema della gestione dell'emergenza una buona notizia arriva dalla Prefettura: «Abbiamo effettuato i pagamenti di settembre-ottobre 2012 dovuti ai centri di accoglienza».

IL VERTICE Il Comune chiede aiuto alle forze dell'ordine: «La delinquenza ferma l'integrazione»

# Campi rom, tocca alla Prefettura

## «Sono in mano ai clan bosniaci»

→ Il principale ostacolo alle politiche sociali e di intervento all'interno dei campi nomadi è la malavita, si chiama devianza o arrivi ad essere vera e propria criminalità organizzata. «Oggi il livello di delinquenza impedisce qualunque azione di reintegro sociale». Uno spettro ampio, che passa dal ricatto a cui sono sottoposti gli abitanti dei campi abusivi, un tetto sopra la testa in cambio del silenzio su traffici e furti, fino alle regole imposte dai «clan della malavita bosniaca», che controllano gli insediamenti regolari e non. Il grido d'allarme arriva da Palazzo Civico, a margine di un vertice di maggioranza che ha fatto il punto sui primi mesi di lavoro attorno al tavolo del Comitato di indirizzo, già da alcuni mesi alla ricerca della strada verso il «progressivo superamento dei campi», forte del scongelamento dei fondi ministeriali per la gestione dell'«Emergenza Rom».

Se l'assessore alle Politiche sociali, Elide Tisi ha evidenziato ai colleghi come «ci siano una serie di azioni che devono andare avanti di pari passo, insieme a quelle relative a sicurezza e legalità», il Partito democratico invoca senza mezzi termini l'intervento immediato della Prefettura e del Viminale, con la richiesta di presidi interforze che monitorino la situazione e permettano di lavorare in sicurezza.

«Qualunque intervento di carattere umanitario deve essere accompagnato da un recupero di legalità» tuona il capogruppo del Pd, Stefano Lo Russo. «Oggi la situazione nei campi è in mano in molti casi a clan della malavita bosniaca e senza una forte azione interforze di polizia e un intervento diretto del Prefetto e del ministero dell'Interno, il Comune

non è in grado di riportare la situazione in condizioni gestibili», aggiunge Lo Russo. «La questione Rom non si può affrontare solo a Torino, ma occorre che della ricollocazione e dell'inserimento sociale si faccia carico il territorio provinciale nella sua interezza. La cosa più grave è la totale assenza della Regione, che con una politica scellerata da Ponzio Pilato si lava le mani e i chiama fuori».

Non che sia meno necessario un «presidio interforze» o un intervento concreto anche al Moi, occupato da profughi e rifugiati a Pasqua. «Non si può scaricare sulla città l'onere della gestione di tutte le emergenze che la crisi economica e la situazione dei rifugiati stanno imponendo. Il Comune da solo non ce la può fare».

[en.rom.]

CRONACA QUIN

PAGE 13

Emergenza abitativa

# Salta anche il fondo per gli sfrattati

MAURIZIO TROPEANO

Zero centesimi per il fondo salva-sfratti. E ancora zero

centesimi per il sostegno alle locazioni delle famiglie più bisognose, quelle in forte difficoltà per la perdita del lavoro o per redditi molto bassi. Ad oggi, nel bilancio di previsione della regione in discussione nella prima commissione dell'assemblea piemontese, i capitoli di spesa sono vuoti. L'anno scorso, tra stanziamenti nazionali e regionali c'erano 13,8 milioni.

Pd, Sel, M5S contro la giunta Cota  
L'assessore Quaglia: serve uno sforzo

L'azzeramento ha provocato l'attacco delle opposizioni contro l'assessore all'Urbanistica, Giovanna Quaglia. Aldo Reschigna, capogruppo del Pd, accusa: «E' una scelta che dà il senso della distanza che intercorre tra le politiche regionali della Giunta Cota e i bisogni reali e le condizioni di vita dei cittadini».

Monica Cerutti (Sel): «L'articolo 10 dello Statuto della Regione riconosce e promuove il diritto all'abitazione. Per la giunta Cota è carta straccia?». Il grillino Davide Bono minaccia l'ostruzionismo: «Non siamo disponibili a far passare questo Bilancio senza un incremento di questi fondi rispetto agli anni precedenti».

13,8

i milioni

Si tratta dei fondi nazionali e regionali messi a disposizione nel 2012 per l'emergenza abitativa

Ma il tema è stato sollevato anche dalla Lega Nord. Secondo i consiglieri Angeleri, Carossa e Maccanti «trovare le risorse necessarie ai fondi

per la morosità incolpevole e per il sostegno alla locazione non può che essere, respon-

sabilmente, una priorità».

La Lega, dunque, annuncia l'impegno politico a recuperare quelle risorse dando una sponda all'assessore Quaglia che ha già investito della questione il responsabile del Bilancio, Gilberto Pichetto che ora sta occupandosi dei conti della Regione. Quaglia, comunque, ricorda che la giunta «ha recuperato 30 milioni per la copertura del programma Casa per le forti ricadute economiche e sociali di questo intervento, in particolare rispetto al pagamento delle imprese direttamente impegnate nella costruzione degli alloggi». Quaglia però ammette che «serve uno sforzo per l'emergenza abitativa delle fasce più deboli».

LA  
STAMPA  
PAGE 44

A marzo calo del 10,3% delle immatricolazioni. Il Lingotto perde "solo" l'1,2% e aumenta la propria quota

# Auto, vendite ancora giù in Europa ma il gruppo Fiat limita i danni

PAOLO GRISERI

TORINO — Il mercato europeo crolla del 10,3 per cento e questa volta a soffrire è anche la Germania. Per una simbolica coincidenza, la diffusione dei dati sulle immatricolazioni nel Vecchio Continente coincide con la conferma che «entro la fine del 2014» verrà chiuso lo stabilimento Opel di Bochum dove 3.200 dipendenti assemblano ogni giorno la Zaphira. Nel confronto con il marzo 2012, il mercato tedesco cala del 17 per cento e per una volta l'Italia fa meglio con una perdita contenuta al 4,9. E' chiaro che la Germania ha appena iniziato a sentire le conseguenze della crisi (e sconta gli effetti del confronto con un mese che lo scorso anno aveva più giorni lavorativi) mentre i dati del resto dell'Europa sono paragonati a un 2012 già duramente caratterizzato dal calo delle vendite. Ma è un

Promotor di Bologna, è a sua volta la somma algebrica tra il 15,9 per cento della zona euro e il +1,8 dei Paesi che non hanno adottato la moneta unica. Ma, fa osservare l'Unrae, il buon risultato dei mercati non euro è molto influenzato dall'exploit della Gran Bretagna dove tradizionalmente marzo è il mese del cambio di targa e dunque degli acquisti di automobili. Così il Regno Unito supera di gran lunga (394 mila a 286 mila) la Germania e diventa il primo mercato europeo.

Con quello di marzo siamo ormai al diciottesimo mese di calo consecutivo delle vendite al livello continentale. Le ricette per uscire dallo stallo devono arrivare anche dai governi, ad averne uno. Sulle difficoltà europee - osserva il presidente di Anifa, Roberto Vavassori - «pesa molto lo stallo politico dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ■ ■  
+0,6%

#### LA CRESCITA

In Francia, il Gruppo Fiat arriva ad una quota di mercato del 4%



+0,5%

#### LA RIPRESA

Il marchio Fiat arriva a quota 3,9% sul mercato spagnolo



2,6%

#### LA QUOTA

La quota Fiat sale al 2,6% in un anno sul mercato inglese

segnale significativo che il mercato tedesco non sia più quel fortunò impermeabile agli effetti della recessione che era fino a poco tempo fa. A subire gli effetti del calo nel confronto marzo su marzo è un marchio generalista come Volkswagen

Sitratta però di una media algebrica tra il tonfo di Alfa Romeo (-29,5) e di Lancia (-17,7) e l'ottima performance del marchio Fiat che cresce del 7,7 per cento trainato dal successo di 500L. Il modello costruito in Serbia è al top del suo segmento così come si confermano in testa - tra le city car - la Panda e la 500. Il Lingotto sale comunque al 6 per cento di quota europea dal 5,4 dello scorso anno e di questi tempi è comunque un segnale incoraggiante.

La crisi europea, sottolinea uno gli esperti del centro Studi

REPUBBLICA PAG. 28

**MERCATO** Marzo è il diciottesimo mese di calo consecutivo

# L'auto frena in Europa ma il Lingotto resiste con le vendite di Fiat

*Il gruppo torinese ha immatricolato 80.703 vetture  
Risultati positivi per 500L, Panda e Grand Cherokee*

→ Archivia il diciottesimo mese di calo consecutivo il mercato dell'auto in Europa, che a marzo ha perso il 10,3 per cento rispetto allo scorso anno, a quota 1.346.889 vetture immatricolate. Nel trimestre il calo ha raggiunto il 9,7% a poco meno di 3 milioni 200mila unità. Fiat ha perso meno della piazza europea: il Lingotto ha registrato una contrazione dell'1,2 per cento e ha venduto 80.703 auto. In controtendenza il marchio Fiat, che è cresciuto di 7,7 punti.

A eccezione di alcuni marchi di nicchia per il mercato del Vecchio Continente come Honda, Kia e Jaguar, che registrano un incremento delle vendite, per i costruttori il panorama è ancora all'insegna della negatività. A marzo Fiat si conferma al settimo posto e fa relativamente meglio dei competitori anche se, ancora

una volta, spicca il fatto che in Europa siano state vendute più auto "premium" come le Bmw (88mila immatricolazioni, -4,7%) rispetto ai marchi più generalisti della casa torinese.

Volkswagen, che resta al primo posto della classifica per numero di vetture immatricolate, ha messo a segno un -9,2 per cento di immatricolazioni, al secondo Psa ha perso 16,3 punti, al terzo General Motors ha registrato meno 12,7 per cento, Ford il -15,9 al quarto, Renault al quinto posto ha registrato -9,7% e Bmw si è confermata appunto in sesta posizione.

Il Lingotto mette in luce i risultati positivi: «Fiat 500L - si legge in una nota - è la più venduta del suo segmento, così come Fiat 500 e Fiat Panda sono ancora una volta le city car più vendute in Europa. Jeep Grand Cherokee nel

2013 aumenta le vendite rispetto al 2012. Nei primi tre mesi il Gruppo ha ottenuto una quota del 6,4 per cento (+0,1 punti percentuali)».

E ancora: «Il Gruppo Fiat a marzo ottiene un risultato decisamente migliore rispetto a quello del mercato. Infatti, con quasi 81mila immatricolazioni e una flessione di poco superiore all'uno per cento rispetto al calo del 10,3 per cento globale, ha una quota del 6 per cento, 0,6 punti in più rispetto all'anno scorso. Nel progressivo annuo Fga ha immatricolato quasi 200mila vetture, aumentando la quota (al 6,4 per cento) di 0,1 punti percentuali».

Tra i marchi del Lingotto, a marzo è Fiat spicca con l'incremento di quasi 8 punti. Ha venduto oltre 63mila vetture e la sua quota è salita di 0,8 punti al 4,7 per cento del mercato europeo. Nel primo trimestre del 2013, Fiat ha immatricola-

to quasi 154mila auto, ottenendo una quota del 5%, 0,5 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente.

Va peggio il marchio Lancia, che ha venduto circa 7.600 automobili, con un calo del 17,7 per cento rispetto a marzo del 2012. «Ypsilon in marzo aumenta le immatricolazioni del 3,3 per cento - osserva la Fiat - mentre le vendite della Thema crescono del 44,7 per cento in marzo e del 48,1 per cento nell'anno». Il risultato peggiore del mese è però quello dell'Alfa Romeo: il marchio ha perso il 29,5 per cento e ha venduto poco meno di 7.200 vetture. In contrazione anche le immatricolazioni del marchio Jeep: ha lasciato indietro il 25,1% e ha venduto quasi 2.200 vetture, circa 800 in meno rispetto a marzo dello scorso anno.

Alessandro Barbiero

CRONACA  
Qui  
PAG.  
2



# Dalla Regione 25 milioni E 70 imprese tirano il fiato

## Iniezione di liquidità per rafforzare la struttura patrimoniale

### il caso

MAURIZIO TROPEANO

**Q**uaranta sono in provincia di Torino. Diciotto a Cuneo, le altre undici aziende sono sparse nel resto delle province del Piemonte. Lavorano nel campo della componentistica automotive o nella trasformazione di materie plastiche e metalli. Ma ci sono anche imprese dell'Itc e dell'agroalimentare. In tutto si tratta di 70 aziende che adesso, dopo settimane di annunci, potranno finalmente incassare un assegno di 25 milioni che la Regione, attraverso Finpiemonte, ha iniziato ad erogare. Si tratta di un contributo concesso attraverso lo strumento del prestito partecipativo che da una parte rafforza la struttura patrimoniale e dall'altra permette di diversificare la fonte di finanziamento.

#### La vittoria di Cota

Secondo il presidente, Roberto Cota, in questo modo «la Re-

gione assicura alle imprese piemontesi, già gravate dal perdurare della crisi, di poter disporre di risorse finanziarie aggiuntive, in un momento in cui sia la parte pubblica, sia il sistema creditizio faticano a sostenere le esigenze di liquidità delle imprese per gli investimenti».

Il finanziamento arriva grazie ad un accordo stipulato dalla regione Piemonte con la Banca

Europea degli investimenti che vale complessivamente 100 milioni. Soldi che saranno destinati al finanziamento di investimenti e progetti di sviluppo delle pmi piemontesi e che potrebbero portarsi dietro anche fondi privati. Come in questo caso: accanto ai 25 milioni di Finpiemonte ne arriveranno 5 dal sistema bancario.

La prima tranche di fondi Bei

servirà per un finanziamento - il taglio medio è di 450 mila euro, con un minimo di 50 mila e un massimo 1,5 milioni - alle imprese della durata di 5 anni. L'80% viene erogato da Finpiemonte ad un tasso fisso inferiore al 2%, con un costo finanziario dell'operazione «sensibilmente al di sotto rispetto agli attuali tassi di mercato». E altre agevolazioni per le imprese arrivano dalla decisione della Giunta di ripristinare anche per queste operazioni il contributo a fondo perduto pari al 5% della provvista erogata da Finpiemonte. La delibera prevede di utilizzare 1,25 milioni di euro di fondi Par Fas.

#### I progetti della giunta

In queste settimane la giunta ha iniziato anche a ragionare su come investire gli altri 75 milioni di fondi Bei che dovranno essere erogati entro i primi sei mesi del 2014. Venti milioni per sostenere le realtà imprenditoriali «con una stabile organizzazione nella regione». L'obiettivo è creare un sistema di agevolazioni per investimenti produttivi a tassi vantaggiosi e che permettano «significative ricadute occupazionali». Resta da definire la programmazione degli altri 55 milioni da utilizzare per interventi nel campo dell'«innovazione e ricerca, per la cooperazione, per il sostegno al circolante».

LA STAMPA

RDG 48

←

#### Ois ex Solgenia

#### Presidio permanente

I cinquanta lavoratori della azienda informatica Ois di corso Svizzera sono da ieri in assemblea permanente per protestare contro la drammatica situazione in cui si trovano da quando la società ha avviato le procedure per i licenziamenti di tutti gli addetti e la totale mancanza di futuro. I lavoratori racconta Claudio Gonzato della Fiom non percepiscono neppure la cassa in deroga e subiscono ritardi anche fino da ottobre nel pagamento degli stipendi. La società ha chiesto il concordato, ma i temi si stanno allungando e intanto le poche commesse rimaste si stanno perdendo.

LA STAMPA  
RDG 48 →

# La bussola di Fassino punta sull'Asia

## “Ecco la nostra Torino internazionale”

### Genellaggi, nuovi consolati e marketing: i programmi fino al 2015

DIEGO LONGHINI

**T**ORINO punta la bussola verso l'Asia per sviluppare nuovi accordi di collaborazione e attività, in campo economico e culturale. A indicare la rotta il sindaco Piero Fassino che ha riunito al Teatro Regio i rappresentanti delle associazioni e di chi opera a livello internazionale per raccontare quello che è stato fatto nel 2012 e i programmi fino al 2015.

E la novità, oltre al rafforzamento dell'attività in Europa e nel Nord America, è l'Asia. «La principale area economica in crescita a livello mondiale», sottolinea il primo cittadino.

temazionali e da Maurizio Baradello, che guida la cooperazione internazionale. Un'altra antenna verrà orientata verso l'Africa dopo i primi approcci che ci sono stati grazie anche a Biennale Democrazia con la partecipazione di delegazioni di Angola, Mozambico, Congo Brazzaville e Ghana. «In un mondo globale la competizione non si gioca solo tra imprese, ma tra territori e sistemi», sottolinea Fassino.

Genellaggi & cultura. Nel 2013 Torino farà da scenario al vertice bilaterale governativo italo-francese, nell'anno di Torino incontra la Francia. L'anno scorso la città ha ospitato 123 delegazioni straniere prove-

Pietroburgo. Contatti in corso con il Reina Sofia di Madrid, la Tate di Londra, il Louvre di Parigi. E poi le istituzioni culturali di Istanbul, Berlino, le città protagoniste di «Torino incontra...» rispettivamente nel 2014 e 2015, Barcellona e Nantes. Il Teatro Regio proseguirà le sue tournée a Parigi, Vienna, Dresda, Giappone e Stati Uniti.

Missioni. Nel 2013 sono previste missioni di marketing ter-

ritoriale a Parigi, Vienna e Dresda, Varsavia, Israele e territori palestinesi, Londra, Mosca, Praga, New York, Birmania e Giappone.

Consolati. Apriranno altri 5 consolati onorari: Russia, Turchia, Birmania, Guinea Bissau e Angola. A Torino sono quattro i consolati generali (Francia, Perù, Romania e Marocco) e 44 onorari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nienti da tutto il mondo. Sono oltre 50 gli accordi e i gemellaggi con altrettante città, grazie anche al sistema composito, oltre che dal Comune, da Camera di Commercio, associazioni di imprese, università e l'unico Torino. Nel 2012 è iniziata la collaborazione con il Musée d'Orsay di Parigi, che proseguirà in autunno con una mostra di Renoir, il Guggenheim di New York, l'Ermitage di San

L'idea è quella di sondare la Cina, il Giappone, la Birmania e la Russia asiatica. «L'obiettivo è duplice, da un lato attrarre opportunità economiche e di investimenti a Torino, dall'altro creare per le nostre aziende e per il nostro sistema culturale e universitario delle occasioni. Dei ponti per accelerare l'inter-scambio». Un esempio? La società cinese Huawei, che opera nel settore dell'Ict, dalla telefonia ai sistemi di comunicazione, dopo le sedi di Roma e Milano, vorrebbe aprire un ufficio commerciale anche a Torino. «Stiamo parlando di realtà e Paesi strategici», dice Fassino, supportato da Raffaella Scalisi, responsabile delle relazioni in-

REPUBBLICA IX

ERA INTERCETTATO

# Don Marco sospettava di essere indagato

*Forse nessun caso a Omegna. L'inchiesta partita dagli attuali vertici diocesani?*

LUCA MANGHERA

da Novara

Don Marco Rasia, il 44enne sacerdote novarese arrestato venerdì scorso con l'accusa di violenza sessuale aggravata su alcuni adolescenti, sapeva di essere sotto inchiesta? Probabilmente sì, e in questa circostanza sarebbe da ricercare il motivo della richiesta fatta al vescovo Franco Giulio Brambilla di rinunciare all'incarico di coadiutore dell'oratorio di

Omegna e di avere un periodo di «congedo». Alla comunità parrocchiale don Rasia aveva fornito spiegazioni vaghe sui motivi di questa scelta: domenica sera era prevista una messa (da lui celebrata) per salutarlo, ma è stata ovviamente annullata. Ai fedeli non è stato detto il perché ma negli stessi momenti la Diocesi diramava il comunicato che ha dato notizia dell'arresto. Un comunicato nel quale è scritto che monsignor Brambilla «aveva

acconsentito alla rinuncia all'incarico» sulla base di «elementi per i quali non era possibile prevedere i successivi sviluppi». Tuttavia secondo indiscrezioni la Curia sarebbe stata informata preventivamente dell'arresto, anche se non è chiaro se solo «nell'immediatezza» o con maggiore anticipo. Fonti investigative riferiscono che il sacerdote era da tempo oggetto di intercettazioni, e nella sua abitazione novarese, dalla quale è stato prele-

vato dalla locale Squadra mobile della polizia in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare chiesta dalla procura e convalidata dal gip, sono stati operati anche dei sequestri. Verosimilmente materiale informatico, cioè cellulare e computer. Secondo le stesse fonti le indagini avrebbero sì toccato anche Omegna, con accertamenti eseguiti raccogliendo informazioni e ascoltando persone, ma tra i casi di violenza addebitati al sacerdote non risulterebbe ce ne siano anche in riva al Cusio. Dunque, ci si concentra sugli anni in cui don Rasia era all'oratorio di Castello Ticino: almeno 6 le pre-

sunte vittime tra 2004 e 2009, dalle quali però segnalazioni verso la Diocesi sarebbero già partite nel 2008, se non prima. Tuttavia nei confronti di don Rasia l'allora vescovo Renato Corti non avrebbe ravvisato gli estremi per un qualche provvedimento, forse per carenza di riscontri oggettivi (gli stessi che però sembra aver trovato ora la magistratura). Ma non è inverosimile che quel «dossier» possa essere stato riaperto dal successore di monsignor Corti, sulla scorta di nuove segnalazioni oppure «motu proprio», attivando così la macchina della giustizia. E in qualche modo questo avrebbe potuto portare don Rasia a sospettare l'indagine aperta su di lui.

IL GIORNALE  
del P.  
PAG. 13